Agenzia Umbria Ricerche

COMUNICATO STAMPA

ALL'ATTENZIONE DELLE REDAZIONI

Presentazione del Rapporto Finanza Territoriale 2025

Il Rapporto sulla Finanza Territoriale in Italia, giunto alla 21^ edizione, è stato presentato **giovedì 18 dicembre 2025** alle ore 15 a Roma presso la Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani**.**

Il Rapporto, che fornisce una lettura strutturale e congiunturale sui conti degli enti territoriali, è il risultato del lavoro congiunto della rete degli istituti regionali di ricerca socioeconomica che, oltre all'**Agenzia Umbria Ricerche**, comprende: IRES Piemonte, IRPET Toscana, SRM, PoliS Lombardia, Ipres Puglia, Liguria Ricerche.

L'edizione 2025 dedica ampio spazio alla ricostruzione dell'evoluzione del sistema negli ultimi due decenni, mantenendo al tempo stesso una forte attenzione ai nodi più attuali, in una fase storica segnata dalle recenti riforme istituzionali, dall'introduzione dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e dalla conclusione del ciclo pandemico-PNRR.

L'analisi dell'AUR: il PNRR per il welfare territoriale

Il contributo dell'AUR, scritto da **Elisabetta Tondini, Mauro Casavecchia e Laura Pelliccia**, esamina l'apporto del PNRR al welfare sociale territoriale ponendo particolare enfasi sul livello regionale, che emerge come snodo critico nell'attuazione della Missione 5 "Inclusione e Coesione".

L'analisi dei finanziamenti della componente M5C2, dedicata alle persone vulnerabili, alla non autosufficienza degli anziani, alla disabilità e alla povertà estrema, mostra una marcata eterogeneità tra regioni, sia in termini di risorse complessivamente assegnate sia di dotazione pro capite rispetto alle diverse popolazioni target. All'Umbria, in particolare, risultano aggiudicati bandi per un totale di 16,96 milioni di euro, prevalentemente destinati a disabilità e anziani non autosufficienti.

In generale, la distribuzione dei fondi tra le regioni non risulta guidata da criteri esplicitamente compensativi né da un riferimento ai fabbisogni standard o agli storici divari di spesa sociale. La clausola del 40% a favore del Mezzogiorno è solo parzialmente rispettata e le differenze territoriali restano ampie, soprattutto per gli interventi rivolti alle persone con disabilità e alla povertà estrema. In diversi casi, regioni con livelli di spesa sociale già elevati hanno ulteriormente rafforzato la propria dotazione grazie al PNRR, mentre territori storicamente più deboli non sempre hanno beneficiato di un sostegno proporzionato al gap esistente.

Un elemento rilevante è il ruolo marginale svolto dalle Regioni nella governance del Piano: a differenza di quanto avviene per altri fondi, non è stata richiesta una vera programmazione

regionale né un coordinamento con le politiche sociali ordinarie o con la sanità territoriale. Ne è derivata un'attuazione frammentata, affidata prevalentemente all'iniziativa degli Ambiti territoriali sociali, che ha prodotto esiti disomogenei. Nel complesso, in questo ambito di intervento il PNRR non ha contribuito in modo strutturale alla costruzione dei LEPS, né sembra aver rafforzato la funzione regionale come leva di riequilibrio territoriale.

Gli altri approfondimenti

Il Rapporto evidenzia le principali criticità della finanza territoriale italiana da diverse prospettive di analisi, che mettono in luce le tensioni tra investimenti, servizi e divari strutturali.

Per i Comuni, nel periodo 2025-2029 la forte crescita degli investimenti in conto capitale, trainata dal PNRR, si accompagna a una progressiva compressione della spesa corrente. Accantonamenti e tagli ammontano a circa 430 milioni di euro l'anno, riducendo le risorse disponibili per i servizi essenziali e per la manutenzione delle opere realizzate. Sebbene gli investimenti pro capite siano aumentati sensibilmente, la loro sostenibilità nel tempo dipende dalla disponibilità di risorse ordinarie e dalla capacità amministrativa.

Per le Regioni, la sanità resta il capitolo dominante dei bilanci, assorbendo circa il 62% della spesa totale. L'aumento del finanziamento del Servizio sanitario nazionale si intreccia però con persistenti divari territoriali e con la mobilità sanitaria, che continua a trasferire risorse dalle aree più fragili a quelle più attrezzate.

Il Rapporto sottolinea inoltre l'incompletezza del federalismo fiscale: i livelli essenziali delle prestazioni non sono pienamente definiti e i meccanismi perequativi risultano parziali, alimentando una "trappola della fragilità" che penalizza soprattutto il Mezzogiorno. A complicare il quadro interviene la transizione demografica, con l'invecchiamento della popolazione e l'aumento della non autosufficienza, che accentuano le difficoltà nel garantire un welfare territoriale equo e sostenibile.

Il programma dell'evento

Alla presentazione del Rapporto parteciperanno autorevoli rappresentanti del mondo istituzionale e accademico, tra cui **Banca d'Italia, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Corte dei Conti, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Università**, offrendo un'occasione di confronto sulle prospettive del federalismo e sul ruolo delle Regioni nel nuovo contesto istituzionale.

Dopo i saluti istituzionali di **Alessia Grillo** (Conferenza delle Regioni e delle Province autonome) e **Alessandro Ciro Sciretti** (Presidente IRES Piemonte), il Rapporto sarà illustrato da **Emma Galli** (Sapienza Università di Roma e SNA) e **Pietro Tommasino** (Banca d'Italia). Seguirà una tavola rotonda dedicata al ruolo delle Regioni e alle prospettive del federalismo, coordinata da **Patrizia Lattarulo** (IRPET), con gli interventi di **Antonello Turturiello, Veronica Grembi, Alberto Zanardi e Giulio Salerno**. Le conclusioni saranno affidate a **Giampaolo Arachi** (Università del Salento e Ufficio parlamentare di bilancio).